

HANS HOPPE

Nell'anno 2000 in occasione di Bologna Città Europea della Cultura, presentammo nel nostro Museo d'arte moderna una mostra sulle "Pratiche creative". Un percorso espositivo composito di opere d'arte realizzate con i materiali più disparati, inusuali ma impiegati dagli artisti in maniera sempre più ricorrente nel secolo rivoluzionario per antonomasia: il Ventesimo.

E allora nelle scoperte dei nuovi materiali, nella tecnologia sempre più ricorrente ed incombente, nell'uso dei nuovi supporti, nei pigmenti sempre più variegati e diversificati, nei materiali sintetici, organici e naturali che sono stati via via sperimentati dalle scuole o dalle tendenze d'avanguardia susseguitesi nel '900, risiede il "Nuovo Mondo" artistico fatto di sintesi, di tecnicismo, di simbolismo materico e iconico delle nuove forme, usi e impieghi.

E nuove metafore, che allargano, così, gli orizzonti da quei limiti a cui la tela o il marmo, in pittura e in scultura, e poco altro materiale in uso con abitudine e tradizione, ha confinato l'artista.

Così, fino alle punte estreme del Dadaismo, della No-Art, di altre correnti ancora che rifiutano in maniera diversa e ognuna per proprio conto ogni etichettatura classista e di specie poiché stridente con la libertà assoluta e totale della più sfrenata espressione del pensiero e della creatività.

E' l'arte senza limiti, che apre a nuove esplorazioni e permette a tutti, veramente a tutti coloro che hanno forze ed energie creative, ad esprimersi con risultati a volta sbalorditivi quanto tanto lusinghieri per il risultato concettuale o estetico o espressivo che l'autore riesce a raggiungere.

Nel caso di Hans Hoppe credo che l'efficacia dell'applicazione metodologica costante e ricercata ricade proprio in questo ambito, nella sfera cioè proprio di colui che dotato di forze creative particolarmente efficaci per pulsione e capacità di analisi e di ricerca, propone e mette in gioco attraverso il colore, le forme e il vetro (protagonista indiscusso delle sue opere) l'abilità realizzativa ed estetica.

Il tutto in un gioco di equilibri e funzioni che hanno del sorprendentemente armonioso, fresco e nuovo, talvolta irridente, altre volte malinconico, altre ancora tenero e romantico, facendo sì che dal recupero di scarti della produzione laboratoriale della propria famiglia - dedita per l'appunto a produrre e commercializzare proprio oggetti in vetro - ne nasca una produzione artistica onirica e curiosa, figurativa e simbolica di qualità diversa dall'usuale e appassionante.

Hans Hoppe rappresenta, pertanto, l'"altra parte della sponda" considerando che da questa parte ci sia la tradizione della pittura da cavalletto.

E ciò perché Hoppe si richiama alla sperimentazione dei materiali e delle forme, delle figure e degli oggetti mettendo alla luce, fra le righe del colore commisto ad un supporto materico e ad una composizione accesa da espressionista moderno oltre che ad una figurazione iconica classica e tradizionale, una mistura efficace e divertita di arte, luce e contenuti.

Un modo originale di fare arte questo del giovane Hans Hoppe, che dimostra come a meno di trent'anni all'anagrafe si possa essere validamente dotati di fantasia e creatività per realizzare, con materiale povero e di risulta, opere d'arte di qualità e soprattutto di curiosità, di quella sana e vitale curiosità che dovrebbe alimentare sempre la ricerca e lo spirito dell'artista.

Una ricerca, questa di Hans Hoppe, che unita al coraggio di saper osare e, perché no, divertirsi, sfonda il muro della timidezza e dell'insicurezza per andare oltre alle apparenze usuali e ai metodi tradizionali, riuscendo, come accaduto ai grandi artisti del '900, a esprimere un proprio e qualificato linguaggio.

Vittorio Spampinato

Ca' la Ghironda – Modern Art Museum